LA STAMPA DELLA SERA

Pregar, non flectar — TORINO - Sabato-Domenica 22-23 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Il carro armato di Ual Ual

Notte di terrore nel campo abissino

per la gesta della fortezza mobile italiana

Roma, sabato sera.

Circa l'azione di Ualual e dell'episodio del carro armato le Forze Armate ricevono i seguenti particolari.

Il 5 dicembre hanno partecipato all'azione un migliaio di abissini e non meno di 200 irregolari somali. Comandava gli abissini il fitaurari Alamato, comandava i somali Ato Ali Nur, che aveva alle proprie dipendenze Omar Samanber, a noi già noto da tempo.

La sera del cinque dicembre, quando il carro armato dovette forzatamente sostare in mezzo al campo avversario per l'intera notte, gli abissini più di una volta si avvicinarono in gruppo di una cinquantina, col proposito di forarlo con le baionette. Ma il carro, quando aveva la sensazione che gli abissini fossero troppo numerosi, metteva in azione la mitragliatrice. Gli armati allora si addossavano al carro sempre più per non essere colpiti e questo allora, spostandosi con movimenti repentini, ne schiacciava buon numero.

« Dentro stare Jinni (il diavolo) che camminare sempre e ammazzare tutti abissini ».

Ecco il commento dei fuggitivi, veramente terrorizzati.

Anche gli aeroplani hanno suscitato molto panico, perchè le bombe scoppiavano con fragore immenso e seminavano strage. La strada di Ado era seminata di morti e feriti.

Le numerose perdite — quelle dei capi in particolar modo — impressionarono fortemente capi e popolazione di Harrar.

Le autorità abissine si sono subito preoccupate di soffocare le impressionanti e deprimenti narrazioni dei fuggiaschi, comminando severe sanzioni per coloro che avessero diffuso particolari sul combattimento di Ualual.

L'organizzazione militare disposta dal Negus

Roma, sabato sera.

Si hanno da Mogadiscio le seguenti dichiarazioni di un noto commerciante di Suakin, che ha trascorso oltre due anni in Addis Abeba e ad Harrar, sulla situazione militare e politica in Abissinia.

« Su consiglio delle missioni militari, l'imperatore di Etiopia sarebbe riuscito a inquadrare, in un'organizzazione gerarchica, i diversi ras abissini, fissando il contingente di leva per ciascuno e obbligandoli ad apprendere almeno le cognizioni elementari necessario per la guerra moderna. Ogni ras deve inoltre sopportare un contributo fisso di guerra, che è stato ultimamente aumentato. Si è verificato recentemente un fenomeno naturale, e cioè che molti ras hanno cercato di mettere al sicuro in Egitto e nel Kenia il loro danaro.

All'infuori di questa evasione di capitali, l'organizzazione militare abissina procede con ritmo febbrile e sebbene il Negus voglia dare a intendere di essere sprovvisto di mezzi, si ritiene che il fondo di guerra attuale destinato quasi esclusivamente per l'acquisto degli armamenti superi il milione di once d'oro. E' infatti noto che l'Abissinia paga in oro qualsiasi fornitura militare proveniente dall'estero, e si deve quindi fortemente dubitare delle ripetute affermazioni abissine che il Paese difetti di armamenti. L'abissino non dice mai allo straniero quello che pensa e quello che ha. Motivo di ansia per il Negus è costituito però dall'atteggiamento infido dei capi della Dankalia e dell'Amara, i quali hanno rifiutato finora di inquadrarsi nella nuova organizzazione militare abissina. Gli appelli all'unità e al patriottismo che abbondano da qualche tempo a questa parte in quasi tutti i discorsi del Negus, come pure certe minacce seguite da esempi concreti riguardano esclusivamente questi capi.

Le tribù amariche e dankale, totalmente estranee al popolo semita abissino, si sono sempre ribellate negli ultimi decenni contro l'eccessiva fiscalità di Addis Abeba. Ora, quando si richiedono a queste tribù ancora maggiori sacrifici materiali e l'intollerabile inquadramento in organizzazioni militari regolari, che male si conciliano collo spirito di indipendenza delle tribù stesse, sotto il comando di ufficiali abissini, le tribù amariche e dankale oppongono una tenace resistenza. Si afferma altresì che le tribù sopra accennate preferirebbero qualsiasi altra situazione a quella nella quale si trovano attualmente nei confronti col Negus ed esse sarebbero certamente un elemento di sorpresa nel caso in cui l'Abissinia volesse domani continuare i suoi propositi aggressivi.

Nella clinica della civiltà

IL CHIRURGO: — *Convinciti! Con quel bubbone sulla schiena sei pericolosa a te e agli altri...*

(Disegno di SIGLETTO)

La provocante audacia degli etiopici e la forte preparazione italiana

Parigi, sabato sera.

In un ampio articolo, dedicato alla preparazione militare italiana, e alle misure di sicurezza prese nell'Africa Orientale per fronteggiare ogni evenienza, l'*Ordre* parla stamane della perfetta organizzazione del Corpo di spedizione e dell'ammirevole disciplina dei nostri soldati.

Il giornale ricorda che prima ancora che si delineasse la possibilità di un conflitto con l'Etiopia, il Comando delle truppe nell'Africa Orientale « era già stato fortemente organizzato con la nomina del generale De Bono ad Alto Commissario e a Capo Supremo delle truppe in quel settore dell'Africa ».

Aggiunge quindi che sotto gli ordini del generale De Bono si trovano due Capi militari di eccezionale valore e di grande esperienza, il generale Graziani e il generale Pirzio Biroli.

L'« Ordre » si domanda come gli etiopici trovino l'audacia di provocare con il loro atteggiamento un intervento italiano, al quale non potrebbero opporre nessuna efficace resistenza e poichè l'Italia dispone ora nell'Africa Orientale di truppe perfettamente addestrate di una notevole preparazione tecnica, di Capi di grande valore e sovratutto di un armamento moderno di una superiorità schiacciante; mentre gli abissini, se dispongono di un'importante riserva di uomini, hanno soltanto una cinquantina di cannoni da mettere in linea e nessun carro d'assalto ».

Dalla parte dell'Italia poi non è soltanto la forza, ma anche il buon diritto.

« L'Italia è sicura di essere sulla buona via per ciò che concerne la sua volontà di espansione coloniale; legittima e quasi obbligatoria per un popolo di quarantatre milioni di abitanti che si accresce di quattrocentomila unità all'anno, che il suo territorio non basta a nutrire.

« La decisa azione del Governo italiano che ha mobilitato due classi ed ha inviato duecentomila uomini nell'Africa Orientale — prosegue l'*Ordre* —, mette le Potenze occidentali dinanzi ad un ineluttabile dilemma: o lasciare rovinare il prestigio della Società delle Nazioni da una guerra fra due dei suoi membri, o fare accordare all'Italia, per mezzo di una revisione pacifica del Trattato del 1906, i vantaggi politici ed economici che essa rivendica in Abissinia ».

Non vi è dubbio per il giornale che Mussolini « condurrà i suoi preparativi e forse le operazioni militari fino al momento in cui, grazie alla forza della sua risoluta volontà, l'Italia ottenga, venti anni dopo la guerra, le soddisfazioni coloniali che le sono state negate a Versailles ».

Sul *Journal*, intanto, la signora Maria Quillé, inviata speciale a Trieste, descrive stamane il grande entusiasmo e l'ammirevole disciplina dei volontari istriani partenti per l'Africa Orientale che ella ha visto sfilare per le vie della città redenta, fra acclamazioni altissime della popolazione.

La « 3 Gennaio » si concentra a Salerno

Salerno, sabato sera.

Si assicura che per il 30 corrente la Divisione mobilitata Camicie Nere « 3 Gennaio » dovrà essere concentrata in provincia di Salerno. A quanto pare le Camicie Nere che comporranno i reparti della Divisione saranno tutte provenienti dall'Italia settentrionale.

Smentita portoghese a voci di cessione dell'Angola alla Germania

Roma, sabato sera.

L'Agenzia *Le Colonie*, a conferma di quanto già abbiamo pubblicato a proposito di pretese militari coloniali tedesche in Angola, è autorizzata dalla Legazione del Portogallo presso la Real Corte a dichiarare assolutamente destituita d'ogni fondamento qualsiasi voce di cessione delle Colonie portoghesi o di parte di esse ad altre Nazioni.

Il Ministero dell'Agricoltura per la selezione sementi

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha predisposto per la produzione delle sementi di alcune piante coltivate un programma a norma del quale le stazioni e gli istituti sottonotati vengono incaricati di controllare le colture da semi su richieste dei Consorzi agrari, di agricoltori e di associazioni o ditte specializzate.

Il Ministro Rossoni nelle disposizioni diramate agli enti e alle organizzazioni interessate avverte che il controllo previsto dal programma in parola dovrà essere rigidissimo e deve seguire le colture sino dalla semina, partendo dall'accertamento della provenienza del seme, seme che dovrà essere fornito da uno degli istituti sperimentali e preferibilmente dall'istituto che ha creato o isolato la varietà, quando ciò si verifichi, sempre però in accordo con l'istituto controllore. Questo seguirà poi le colture, il raccolto e la preparazione delle sementi sino all'insaccamento.

L'istituto garantirà la purezza assoluta e tutti gli altri requisiti delle sementi mediante apposito marchio e certificato dell'avvenuto controllo.

Gli agricoltori, i Consorzi agrari e le ditte che desiderano ottenere per le loro colture da semi questo controllo dovranno farne domanda in tempo debito, e cioè prima della semina, al Ministero dell'Agricoltura, il quale li metterà a contatto con uno degli istituti preposti alla vigilanza, che sono stati scelti fra quelli più attrezzati per questo speciale lavoro.

Gli istituti incaricati del controllo sono i seguenti: 1) Istituto nazionale di genetica per la cerealicoltura di Roma e R. Stazione sperimentale di granicoltura di Rieti; 2) Istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura di Bologna; 3) Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli; 4) Stazione agraria sperimentale di San Michele all'Adige; 5) R. Istituto superiore agrario di Portici; 6) Stazione sperimentale di granicoltura per la Sicilia.

I detti istituti, con i quali è stato concordato nelle linee di massima il programma in parola, sono gli unici autorizzati dallo stesso Ministero per il controllo delle sementi, ai fini dell'apposizione dello speciale marchio e del rilascio dei certificati attestanti la purezza assoluta delle sementi stesse.

Il programma naturalmente comprende anche l'intensificazione delle ricerche di genetica, e si basa sopra un piano di ripartizione di lavoro che riguarda massimamente la produzione di semi per la coltura di moltiplicazione.

Il Ministero sta raccogliendo elementi intesi a identificare le varietà che più si adattano alle locali condizioni di clima e di terreno per le specie di maggior interesse per l'agricoltura delle varie zone e ad accertare per quale di queste varietà è più sentita in relazione alle esigenze d'ordine economico-commerciale la necessità di sementi garantite.

Etichetta feudale alla Corte del Negus

Chi deve parlare al Negus — sempre che la complicata e burocratica procedura gli accordi l'udienza — deve sottostare ad una etichetta degna delle corti dei signorotti feudali. Mentre infatti il Re dei Re se ne sta sulla terrazza della sua villetta, l'interlocutore deve restare nella strada e non superare il muricciolo...

I rapidi popolari per il 30 giugno

Roma, sabato sera.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 30 giugno:

Torino-Varallo, 3.a classe lire 12.

Torino-Stresa-Pallanza 3.a classe lire 12.

Torino-Acqui, 3.a classe L. 10.

Torino-Alba, 3.a classe L. 7.

Torino-Mondovì-Vicoforte-S. Michele, 3.a classe L. 10.

Cuneo-Torino, 3.a classe L. 9.

Novara-Vercelli-Torino, 3.a classe lire 11.

Milano - Pallanza-Domodossola, 3.a classe L. 10.

Milano-Laveno, 3.a classe L. 7.

Milano-Como, 3.a classe L. 6 (treni ordinari).

Milano-Varese-Porto Ceresio, 3.a classe L. 6.

Milano-Lecco, 3.a classe L. 6.

Milano-Bergamo, 3.a cl. L. 6.

Milano-Sondrio-Chiavenna, 3.a classe L. 11.

Milano-Rovato-Brescia, 3.a classe L. 9.

Milano-Venezia, 3.a cl. L. 18.

Milano-Torino, 3.a classe L. 14.

Brescia-Milano, 3.a classe L. 9.

Brescia-Desenzano del Garda, 3.a classe L. 4.

Venezia-Trieste, 3.a cl. L. 15.

L'ambasciatore inglese a colloquio con Litvinoff

Mosca, sabato sera.

L'Agenzia *Tass* comunica che l'Ambasciatore di Gran Bretagna, Lord Chilston, ha visitato Litvinoff e gli ha comunicato il tenore della proposta della Germania relativa agli armamenti navali accettata dal Governo della Gran Bretagna.

Chilston ha dichiarato che il Governo della Gran Bretagna ha intavolato trattative sulla questione degli armamenti navali con i Governi d'Italia e di Francia e vorrebbe anche discutere questa questione con i rappresentanti del Governo sovietico. L'Ambasciatore inglese ha comunicato poi che, in caso di impossibilità di raggiungere un accordo internazionale sulla limitazione quantitativa degli armamenti navali, il Governo di Gran Bretagna spera di raggiungere l'accordo sulla loro riduzione qualitativa.

Infine Chilston ha assicurato Litvinoff che il Governo di Gran Bretagna terrà il Governo sovietico al corrente dell'ulteriore svolgimento delle trattative sugli armamenti navali.

La nebbia sulla Manica — Incidenti di navigazione

Londra, sabato sera.

Una densissima nebbia ha ostacolato ieri, grandemente, la navigazione sulla Manica, provocando anche degli incidenti di notevole importanza. Due vapori inglesi ed uno tedesco sono venuti in collisione al largo di Beachy Head, un altro in pericolo d'affondare è stato rimorchiato in porto stamattina. Nelle vicinanze di Cherbourg, dove da molti anni non si era più avuta una nebbia così densa, una nave inglese ha urtato contro gli scogli ed è affondata. L'equipaggio è salvo.

Diverse altre navi, fra cui il transatlantico *Empress of Britain* hanno incontrato difficoltà di navigazione sul Canale.

Bloccati per tre ore sulla nave che affonda

Cherbourg, sabato sera.

Il vapore inglese *Saint Brandon*, in rotta per Rouen, con un carico di mille tonnellate di carbone, a causa del mare agitato e della densa nebbia è stato gettato ieri notte sugli scogli, a 30 miglia dalla costa, a nord del Capo Levi.

I segnali di soccorso sono stati raccolti dalla stazione di Cherbourg di dove sono partiti dei rimorchiatori per riportare possibilmente la nave in porto.

Disgraziatamente, a causa della violenza delle onde, i rimorchiatori non hanno potuto accostare la nave che alle 1,30 di stamane, quando già da oltre tre ore e mezza il *Saint Brandon* imbarcava acqua.

I dieci membri dell'equipaggio e il capitano, accompagnato dalla moglie, hanno potuto essere tratti in salvo, ma il vapore è affondato pochi istanti dopo il salvataggio.

La condanna a 45 anni del rapitore di « baby » Weyerhäuser

TACOMA, sabato matt.

Harmon M. Waley, autore confesso del rapimento del piccolo Giorgio Weyerhäuser, per il riscatto del quale la famiglia dovette pagare 200.000 dollari, è stato giudicato dalla Corte Federale e condannato a 45 anni di carcere.

L'esplosione di Rheinsdorf non fu provocata da sabotaggio

Berlino, sabato sera.

Il Ministero della Propaganda ha smentito ieri, formalmente, le notizie pubblicate all'estero, secondo le quali cinque persone sarebbero state fucilate sotto l'accusa di sabotaggio, in relazione all'esplosione di Rheinsdorf.

L'oro e la sterlina

Londra, sabato sera.

Quotazione dei cambi: Italia 59 3/4; Francia 74 29/64; New York 4,93 7/8; Germania 12,28 e 1/2; Amsterdam 7,25 1/2; Spagna 36 1/64; Svizzera 15,08; Belgio 29,15; Canadà 4,93 7/8. Oro 141,1 d.; argento den. 32 5/16.

CARNERA

Pubblicità ad ogni costo

Alla vigilia dell'incontro con Joe Louis, Carnera non trascura il fattore pubblicità, interessante come altri mai la cassetta. Eccolo in un Luna Park a guidare il minuscolo trenino.

New York, sabato sera.

« Fate sapere ai miei amici d'Italia e d'Inghilterra che essi possono avere ancora fiducia nel piccolo Primo » — ha detto Carnera ad un redattore sportivo del *Daily Express* di Londra, che attualmente si trova negli Stati Uniti. Il gigante italiano ha dichiarato anche che è sicuro di vincere prima del termine della decima ripresa, mettendo k. o. Louis Joe. Ha soggiunto poi che mai in vita sua si è sentito così bene come ora.

La scoperta di Lindbergh

Come funziona e a che serve la "camera della vita,,

New York, sabato matt.

Giungono ora, attraverso le comunicazioni dell'Istituto Rockefeller, nuove indicazioni sulla scoperta della « camera della vita » fatta da Lindbergh in unione con il fisiologo Carrel.

Il contributo di Lindbergh alla scoperta è l'invenzione della « camera della vita » stessa, dove organi completi umani non solo sono allo stato vivo, ma si sono anche sviluppati.

« Il metodo — dice la relazione Carrel-Lindbergh — consiste nel trasportare un organo o qualsiasi parte del corpo nella camera sterilizzata, e nutrirlo artificialmente per mezzo di un fluido nutriente attraverso le arterie. Non è in nessun modo una sostituzione della cultura dei tessuti. La sua tecnica, come il suo scopo, sono interamente diversi, poichè è attraverso l'impiego di un meccanismo complesso e di procedimenti chirurgici che gli organi completi possono vivere separati dal corpo. La cultura dei tessuti è diretta al mantenimento di cellule come unità della struttura del corpo: il nuovo metodo invece è diretto al mantenimento in vita di complessi di cellule come di complessi organici ».

La pratica applicazione delle scoperte Carrel-Lindbergh sarebbe diretta a questo scopo: il mantenimento in vita, fuori del corpo umano, di ormoni e di glandole a secrezione interna: l'isolamento delle sostanze essenziali per lo sviluppo, la differenziazione e l'attività funzionale delle glandole a secrezione interna: la scoperta delle leggi dell'associazione degli organi del corpo umano, e la produzione di mezzi per cura di malattie organiche e delle arterie. Il metodo nuovo ha permesso di mantenere in vita organi di un corpo umano dopo che il corpo era morto. Si crede che le malattie di cuore, i disordini di reni, l'indurimento delle arterie, il diabete, la tubercolosi, il cancro e altre malattie potranno essere provocate negli organi staccati e mantenuti vivi nella « camera della vita » per studiare direttamente su di essi gli effetti e le cause delle malattie e cercarne la cura adatta.

Sono ventisei gli esperimenti fatti dopo la costruzione dell'ultimo modello perfezionato della « camera della vita ».

Gli organi mantenuti vivi in questi esperimenti sono stati una glandola tiroide, glandole ovariche e adrenaliche, una milza, un cuore e un rene. I gallinacei adulti e i gatti sono stati generalmente usati per gli esperimenti. Qualche organo fu trasferito da un apparato in un altro e solo due volte si produsse infezione, ambedue le volte in milze certamente infette prima che fossero estratte dal corpo. Le glandole tiroidi furono tenute vive per venti giorni con arterie pulsanti e circolazione attiva, e avrebbero potuto restare ancora più a lungo nell'apparato. L'ovaia non soltanto fu mantenuta viva, ma crebbe di dimensioni e di peso per l'addizione di nuove cellule o tessuti.

Nella relazione non si sostiene che l'idea di mantenere in vita la parte d'un corpo per studiare le sue funzioni sia di Carrel e di Lindbergh: essi anzi l'attribuiscono al prof. Le Gallois di Parigi, che l'ha suggerita nel 1812. Si descrivono poi vari esperimenti e scoperte fatte in seguito per realizzare l'idea di Le Gallois. Ma nessuna scoperta è riuscita mai a far sopravvivere una glandola se non per poche ore, dopo le quali era invasa rapidamente dai batteri.

Fu solo nel 1931 che si trovò un apparato che riuscì a mantenere la circolazione artificiale attraverso un segmento d'arteria per un mese senza infezione. Si era fatto conoscere che l'inventore di questo apparato era C. E. Lindbergh, ma ben pochi sapevano che questo Lindbergh fosse il famoso aviatore.

La comunicazione odierna rivela infatti che il col. Lindbergh si è dedicato da vari anni in segreto a studi di meccanica animale e di fisiologia umana, apportando un geniale contributo ai lavori dell'Istituto Rockefeller per ricerche mediche.

Primato mondiale

La marchesa Carina Negrone, l'ardita aviatrice che ha raggiunto la quota 12.043 metri, battendo così il primato femminile di altezza.

Balzo felino

Suggestiva fotografia dello « scatto » di partenza del corridore negro Jesse Owens, durante una gara a Los Angeles.

TORINO DI GIORNO

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

LE PARTENZE DI TRUPPA per l'Africa Orientale e il concentramento delle Camicie Nere mobilitate danno luogo in ogni centro ad entusiastiche dimostrazioni di popolo. Così a Brindisi, a Cosenza, a Salerno ed in altre località ancora.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ha visitato ieri Putignano e Taranto.

IL CORPO D'ARMATA sedente a Verona è stato trasportato a Bolzano.

IL PRIMATO MONDIALE AEREO FEMMINILE è stato conquistato dalla marchesa Carina Negrone, la quale ha raggiunto a Montecelio la quota di 12.043 metri.

IL CORPO D'ARMATA INDIGENO che è al comando del generale Pirzio Biroli sarà integrato con battaglioni di Camicie Nere.

TORINO

IL FEDERALE ha visitato ieri numerose aziende agricole.

L'ON. MELCHIORI, presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, ha visitato Casa Littoria.

VITTIMA DEL GENEROSO TENTATIVO di salvare due signorine cadute nel Po, è rimasto l'altro giorno tale Leo Romualdi.

ESTERO

I COLLOQUI LAVAL-EDEN a Parigi, iniziatisi ieri, continuano.

IL PRIMO LORD DELL'AMMIRAGLIATO, sir Bolton Eyres-Monsel, ha illustrato alla Camera dei Comuni le basi dell'accordo navale anglo-tedesco.

LA CRISI JUGOSLAVA è tuttora aperta. Macek, il capo dei croati, è stato chiamato a Belgrado ed ha conferito a lungo con il Reggente Paolo.

UN VOLTAFACCIA del Governo di Nanchino è segnalato in merito alle ultime richieste fatte dal Giappone. Il Governo cinese avrebbe risposto negativamente.

SPORT

AI CAMPIONATI EUROPEI DI SCHERMA Marzi ha chiuso in vantaggio la giornata di gara per il campionato individuale di fioretto.

VARZI su «Autounion» si è dimostrato il più veloce nelle prove sul circuito di Montlhery.

PER LA PRIMA VOLTA in Italia si correrà domenica, sul percorso Milano-Modena, una corsa ciclistica dietro allenatori meccanici.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, sabato sera.

Il «Giornale Militare» reca il seguente ordine del giorno all'Esercito, del 21 giugno 1935-XIII:

Encomio solenne «alla memoria» del soldato CAZZONI Valerio, del comando superiore A. O.:

«Durante l'incendio di un autocarro carico di fusti di benzina, accorreva spontaneamente con altri militari e, primo fra tutti, si prodigava generosamente riportando gravissime ustioni per le quali decedeva dopo alcuni giorni». Africa Or., 22-5-1935-XIII.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Divisione: Caslini, collocato in ausil. per età. - I seguenti sono stati nominati Grandi Ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione di particolari benemerenze, su proposta di S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra: Guidi, Maravigna, Bastico.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Cagliari, Leg. Roma [illegible]

ARMA DI FANTERIA

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA

[illegible]

ARMA DI ARTIGLIERIA

[illegible]

ARMA DEL GENIO

[illegible]

La V Giornata del Giocattolo inaugurata in Piazza S. Carlo

Festosa come sempre si è svolta questa mattina la inaugurazione della 5.a Giornata del Giocattolo; di quella rassegna cioè che raduna sotto i portici di piazza San Carlo un buon numero di eleganti chioschi che nei quali fabbricanti e negozianti di giocattoli creano una scorta di quel mondo dei balocchi che sta all'apice dei sogni di ciascun bambino.

Il Segretario federale visita i chioschi. (Foto Gherlone).

La manifestazione sorta nella nostra città anni addietro ha avuto ora il più alto riconoscimento, così da divenire di locale nazionale. Questo che è il titolo di speciale orgoglio per gli iniziatori, ha fatto sì che tutti si siano mossi con impegno anche maggiore che per il passato e che la rassegna quest'anno sia improntata ad ancora più grande eleganza.

Ad attendere le Autorità erano i dirigenti dell'Unione Commercianti, gr. uff. Donvito, avv. Poletti e tutti gli espositori. Le personalità cittadine fra le quali erano il Segretario federale Piero Gazzotti, il vice-Podestà conte Gloria, il conte di S. Marzano, in rappresentanza del Prefetto, l'avv. Bobba, l'ing. Cavallari Murat, e molti altri, ricevevano il saluto degli organizzatori e quindi visitavano la Mostra compiacendosi vivamente con dirigenti ed espositori.

Subito dopo la visita ufficiale l'esposizione veniva aperta al pubblico che tosto la affollava dimostrando praticamente con numerosi acquisti il proprio gradimento per la gentile iniziativa.

Alle ore 11,30 visitava la Mostra S. E. il Prefetto Giovara, il quale era accompagnato dalla consorte. Il Prefetto, ossequiato dai dirigenti, si tratteneva con gli espositori, complimentandoli per lo sforzo compiuto.

Come già si è accennato la Mostra rimarrà aperta per tutta una settimana e durante tale periodo si svolgeranno numerose manifestazioni per i piccini.

La settimana aviatoria al "Gino Lisa,,

Anche questa mattina, malgrado il cielo corrucciato e scuro, sono continuati all'Aeroporto «Gino Lisa» i voli di propaganda indetti dal R. Aero Club d'Italia.

Squadre numerose di Avanguardisti e Giovani Italiane, accompagnate da ufficiali dell'O.N.B. ed istruttori, hanno ricevuto così il battesimo dell'aria.

In tutti è regnato il maggiore entusiasmo, una grande [illegible] di divulgazione dell'idea aeronautica fra la massa.

(Foto Gherlone).

Istituto Fascista di Cultura

Conferenza sul naturismo allo «Scaraglio»

Stasera alle ore 21,15, alla sede del Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio», per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, il camerata dott. Gian Leo Cassoni terrà una conferenza sul tema: «Il naturismo visto da un fascista medico». I camerati del Gruppo sono cordialmente invitati ad intervenire con le loro famiglie.

La «Pro Arte e Cultura» e il «Dopolavoro Artigiano», aderenti all'Istituto Fascista di Cultura, organizzano per domani 23 corrente, una gita in autobus al Piano del Breuil. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla «Pro Arte e Cultura» (via Principe Amedeo, 18) dalle 15 alle 18.30, od alla Federazione Artigiani.

Visite a Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria S. E. Pinardi e mons. Bertola parroco della Gran Madre di Dio, i quali gli hanno pòrto il sentito ringraziamento delle organizzazioni ecclesiastiche torinesi per l'appoggio dato dal Partito e la larga partecipazione di Camicie Nere alle solenni celebrazioni avvenute per il centenario della Consolata. Il Segretario Federale ha ringraziato S. E. Pinardi e mons. Bertola, a nome delle Camicie Nere torinesi per il cortese riconoscimento.

Alla Mostra delle Invenzioni

L'affluenza dei visitatori alla Mostra Nazionale delle Invenzioni e delle Novità Industriali è continuata anche ieri, intensissima.

Al Commissariato della Mostra è pervenuta ieri l'informazione che S. E. il conte Cesare Maria Devecchi di Val Cismon, quadrumviro della Marcia su Roma, Ministro dell'Educazione Nazionale e S. E. il conte Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, visiteranno la Mostra.

La messa d'oro di Padre Ribero Rettore del «Cottolengo»

La numerosa famiglia della Piccola Casa della Divina Provvidenza festeggierà lunedì, 24 corrente, le nozze d'oro sacerdotali del Padre Superiore, il sac. commendatore Ribero. Sarà pure presente S. Em. il Cardinale Arcivescovo.

Al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21, nel salone-teatro del Dopolavoro Fiat, avrà luogo il «Saggio della scuola di recitazione» diretta da Umberto Mozzato. Saranno eseguiti i seguenti lavori: «In barba all'autore» di A. Testoni; «Un'ora di confidenza»; «Una partita a scacchi» un atto di G. Giacosa; «Quando è giunta l'ora», un atto di G. Dauli.

RONDA

Numero 20

E' il numero d'una ben nota linea tranviaria cittadina, non il numero delle lettere di protesta da noi ricevute circa il servizio sulla linea medesima: quest'ultimo è assai superiore.

Cimeniamo dunque sul nostro ventesimo itinerario urbano delle «carrozze» di tutti... che i viaggiatori meglio amerebbero chiamare carrozze di nessuno. A nessuno infatti vanno a genio. Le porte automatiche di tali vetture sono così strette che nelle ore di affollamento ogni salita e discesa dà luogo a scene che ai cronisti ricordano certi cancelli di campo sportivo, mezz'ora prima della partita Juventus-Fiorentina.

La geniale topografia di queste carrozze è inoltre studiata in modo da provocare l'immagazzinamento e la compressione del pubblico verso il fondo, e guai (guai per l'Amministrazione dell'Azienda) se il fattorino rimane bloccato laggiù! Nemmeno il più scrupoloso e ostinato altruista riesce a pagare il biglietto. Gustose scenette avvengono poi quando, a una certa ora, salgono sul N. 20 e tentano di fendere la calca i portalettere con l'enorme borsa traboccante.

C'è un compenso però. Questi simpatici carrozzoni — che mancano nelle piattaforme di maniglie a cui aggrapparsi — sono forniti di formidabili motori e di potentissimi freni. Con simili attrezzature chi avrà il coraggio di prendersela coi manovratori, se i «démarrages» fulminei e le frenature schianto gettano, ad ogni fermata i viaggiatori uno fra le braccia dell'altro? Viviamo in una epoca sportiva, e dentro ogni conducente di tram forse sonnecchia un'anima da Tazio Nuvolari o da Achille Varzi...

Per accontentare tanti fedeli lettori abbiamo pubblicato quanto sopra, ma le nostre speranze sono assai limitate. Come illuderci sopra un miglioramento del servizio sul «20», se da anni battiamo inutilmente sulla necessità di regolarizzare almeno la salita e la discesa su tutta la rete, dove — per giungere ad imparare quando si sale davanti e quando di dietro — occorre almeno un anno di cittadinanza torinese!

mac

Il rapporto dei Fasci Femminili di Carmagnola e Carignano

La Fiduciaria provinciale contessa Caralli, accompagnata dall'Ispettrice provinciale ha presieduto ieri il Rapporto del Fascio Femminile di Carmagnola ed il rapporto del Fascio Femminile di Carignano. A Carmagnola, ricevuta dall'Ispettrice di Zona e dalle gerarchie locali, la Fiduciaria dopo il rapporto, che ha dato luogo a vibranti manifestazioni da parte delle Donne, Giovani Fasciste e Massaie rurali, ha visitato gli orti sperimentali tenuti da Massaie rurali, i locali che ospiteranno la Colonia elioterapica, l'Ospedale, la Maternità ed il Consultorio per lattanti. A Carignano il rapporto del Fascio Femminile ha fornito una magnifica dimostrazione della efficienza della organizzazione periferica e del clima di fede che regna nel popoloso centro.

Torneo di «bridge» al «Nido delle Lucciole»

La benefica istituzione cittadina «Il Nido delle Lucciole» ha indetto per la sera di giovedì prossimo in un noto ritrovo al Valentino un torneo di «bridge» e un grande ballo. Per il torneo sono stati offerti ricchi premi da S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, da S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo e dalle maggiori Autorità cittadine.

Per i rapidi popolari

E' stabilito per i rapidi turistici di Ivrea-Aosta e Pallanza un servizio tranviario con partenza dai sottonotati capilinea alle 4,15 e per Milano e Genova alle 4,45: Linea 3 Borgo S. Paolo e Vanchiglietta; 8 Nuova Barr. Francia; 9, Regio Parco; 9, Mad. Campagna (Capol. 19, per stazione Dora, p. Em. Filiberto); 9 sbarr. Corso Sebastopoli (Stadio Mussolini); 11, Viale Stupinigi (via Tazzoli); 12, Mercato Centrale; 12, Camposanto; 13, Lucento; 14, Viale Littorio (Ponte Dattoli); 15, Corso Vercelli; 16 Lingotto (cap. 7, per Piazza Carducci, v. Nizza); 18, c. Sempione; 21 sbarrato, Borg. Sassi; 22, Borg. Parella. Tariffa della corsa cent. 50. Per l'arrivo del treno da Imperia è stato pure organizzato un servizio tranviario.

L'autolinea Torino-Leyni, in conseguenza dei lavori nel tratto presso il ponte Stura, a partire da oggi e sino a completa sistemazione della strada, fa il seguente percorso: corso Giulio Cesare fino all'inizio dell'autostrada per inoltrarsi in seguito nella stradale di Leyni, dopo aver toccato la località Pietra Alta (ufficio postale).

COMUNICATI

Nastro tricolore. — Questa sera alle ore 21, i decorati al valor civile e di marina, in via del Carmine 22, per importanti comunicazioni.

Borse di studio. — Il Consiglio di Amministrazione del R. Educatorio della Provvidenza ha bandito anche quest'anno il concorso per titoli a varie borse di studio per convittrici, ed alle esenzioni dalle rette per alunne esterne. Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria in corso Trento 13.

2.a Cent. cff. Bianchini domenica ore 9,30 in sede, via Balbis 1, per importanti urgenti comunicazioni, uniforme facoltativa. — **235.a Legione Avanguardia.** 1.a Coorte: adunata per i soli Avanguardisti in divisa, ore 9,15, scuola Piana.

Il Federale tra i bimbi della "P. Bertiglia,,

Ieri il Segretario federale si è recato nel Parco del Valentino per passare in rassegna i bimbi della Legione Avanguardisti «Pierino Bertiglia», che, compiuto l'anno scolastico partiranno quanto prima per il campo estivo a Maddalena presso Giaveno. (Foto Gherlone).

Verso la celebrazione di Cavour

Visite alla tomba di Santena e restauri al Palazzo Carignano

Tra i grandi piemontesi di cui è prossima la celebrazione ordinata dal Duce, è il conte Camillo Benso di Cavour, del quale nel prossimo anno ricorrerà il settantacinquesimo anno dalla morte.

Ma già in questi giorni diversi e folti gruppi di torinesi si sono recati in visita alla sua tomba in Santena, recando omaggio di fiori e di cuori. Erano pochi giorni or sono le squadre delle Scuole professionali femminili; era ieri il Circolo Filologico, che, a chiusura del suo anno culturale, si recava in massa a Santena con i frequentatori delle sue adunate e conferenze.

Nel vasto ed ombroso parco, protetta dal silenzio e dall'ombra di piante secolari, fra ippocastani e faggi e querce, sorge nel severo stile classico la cappella che racchiude le salme di tutta la famiglia dei Conti di Cavour spenta ormai nei rami diretti poiché Camillo non si sposò nè restarono altri discendenti maschili.

La tomba di Cavour.

Stanno nelle arche marmoree racchiuse presso il piccolo severo altare e nell'ordine di discendenza, gli antenati, nobile e antica stirpe che molte vicende di pace e di guerra fanno ricordare nella storia.

E sopra l'arca del conte Camillo, stanno quelle dei genitori.

Li segue poi l'altro figlio, marchese Gustavo di Cavour che alieno dalla politica militante, s'era dato agli studi filosofici e lasciò parecchi notevoli scritti di filosofia e di storia.

Dai gradini che danno accesso alla tomba, ricordò brevemente la colossale figura storica di Camillo di Cavour alla [illegible] dei pellegrini la professoressa Rosetta Gaggero elevando il pensiero commosso a considerare quale gigantesca fatica egli compì per condurre gli italiani dalla giornata di Novara alla proclamazione del Regno d'Italia nella storica seduta del Parlamento subalpino del 27 marzo 1861, ultimo di sua vita.

Anche Palazzo Carignano si appresta alla prossima celebrazione: l'aula del Parlamento in cui fu votata fra l'entusiasmo generale l'Unità italiana dopo lo storico discorso di Cavour, è stata rinfrescata, con verniciatura e puliture ai banchi e scanni del Governo e dei deputati, restauri alle pareti ed ai finestroni, riparazioni allo scalone d'accesso, con rifacimento degli stucchi caduti, ecc. Pur essendo stato lasciato tutto nell'antico stato ed ordine, come quando il Parlamento emigrò con la Capitale a Firenze, locali e mobili hanno assunto un aspetto di freschezza e di rinnovazione.

Dimentica le promesse fatte alla fidanzata

Circa tre anni or sono il contadino Ernesto Crosetto, di Carlo, abitante in Scalze si invaghiva della sua vicina di casa Teresa Barocetto, figlia di un possidente del paese, alla quale non esitava di manifestare le sue serie intenzioni di sposarla. Nel paese fu ben presto conosciuta la relazione amorosa esistente tra i due giovani tanto più che, sia l'uno che l'altra, si compiacevano di far sapere a tutti, conoscenti, amici e parenti, che si sarebbero ben presto sposati non appena il padre della Barocetto avesse consentito che la figlia lasciasse la casa ove, dopo la morte della moglie, essa era rimasta sola a curare le faccende domestiche.

Il corteggiamento del Crosetto si fece sempre più assiduo a tal punto che, nell'autunno del 1933, egli fece delle ardite proposte alla sua promessa sposa. Siffatte proposte il Crosetto seppe accompagnare con tali blandizie, con tali rinnovate assicurazioni sulle sue serie ed oneste intenzioni di sposare la Barocetto, e financo colla minaccia di abbandonarla in caso di rifiuto, che essa, dapprima riluttante e restìa, finì per cedere. I convegni tra i due giovani si susseguirono, e si svolsero persino nella casa della ragazza, non esitando il Crosetto ad approfittare della momentanea assenza del padre e del fratello della Barocetto.

Avendo più volte la Barocetto fatto presente al Crosetto i pericoli a cui essa si esponeva, il giovane la rassicurava dicendole che nulla aveva da temere perchè mai l'avrebbe abbandonata e che, perciò, fin da allora, essa poteva considerarsi come sua moglie. Malauguratamente il paventato pericolo si verificò, essendosi accorta la ragazza di essere madre quando già si trovava in istato di avanzata gravidanza; per il chè si rese necessario il suo pronto ricovero alla Maternità. In quelle dolorose contingenze ella fu costretta a svelare ogni cosa al padre ed agli altri famigliari, i quali ebbero dallo stesso Crosetto la conferma delle rivelazioni della ragazza, senza che peraltro il giovanotto si dimostrasse per nulla preoccupato di quanto era accaduto; in tale circostanza egli rinnovava la promessa che avrebbe saputo mettere, in breve termine, ogni cosa a posto e compiere il suo dovere, tanto verso la ragazza quanto verso la creatura che la Barocetto dava alla luce il 7 agosto 1933.

Purtroppo il Crosetto mutava ben presto di proposito, non facendosi più vedere dalla fidanzata proprio allorquando essa avrebbe avuto più bisogno di lui, opponendo anzi alle sue richieste ed a quelle dei suoi famigliari il rifiuto più assoluto di sposarla e di riconoscere il bimbo. In tali condizioni di cose la giovane fu costretta ad abbandonare la casa paterna, non volendo più oltre i suoi parenti sopportare l'onta ed il disonore della sua disavventura. A nulla valsero pressioni, insistenze, intervento di conoscenti e di persone autorevoli del paese per indurre il Crosetto a mantenere il suo impegno ed a porre comunque riparo al disagio morale e materiale in cui aveva ridotta la ragazza. In conseguenza di tutto ciò essa si vide costretta ad adire le vie giudiziali per ottenere che il Crosetto, quale responsabile di avere compiuto su di lei opera di seduzione, la risarcisse di tutti i gravissimi danni materiali e morali subiti.

Il Crosetto, comparso in giudizio, ammetteva d'avere avuto rapporti colla ragazza, ma negava di averle promesso di sposarla.

Il Tribunale ha ammesso anche le prove dedotte dalla Barocetto a suffragio della sua narrativa, delegando il giudice cav. Cialente al loro espletamento. Pres. il cav. uff. Angelo Rivera; patroni della Barocetto gli avvocati Porrone e Amelotti; del Crosetto l'avv. Benelli.

La partenza degli Automobilisti per l'Africa Orientale

«Cinque autosezioni del 304.o Reparto Automobilisti destinato all'Africa Orientale hanno ieri lasciato la nostra città. Anche questa volta i torinesi con patriottico slancio hanno porto al partenti il loro affettuoso ed entusiastico saluto augurale che si è trasformato in un vero plebiscito di amore e di fede per il nostro Esercito e per la forte gioventù che in quelle lontane contrade porterà con il tricolore e il Fascio Littorio la civiltà di Roma.

(Foto GHERLONE)

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	74 50	74 10
100	Id. 5 p.	74 30	74 60
100	Pr. Red. 3½	73 10	73 30
100	Id. 5 p.	73 15	73 30
500	I.R.I. 4½ c.	430 —	446 —
500	Torino 4½ c.	453 —	453 —
500	Torino 5 c.	478 —	467 50
500	S. Paolo 3½	426 —	426 —
500	Id. 4 (già 5) c.	466 —	465 75
500	Ferrov. 3 c.	293 50	291 —
500	El. Ferr. 4½ c.	454 —	453 —
100	B.T.N. 1940 c.	98 60	98 50
100	Id. 1941	98 50	98 50
100	Id. 1943 VIII	89 90	89 50
100	Id. 1943 XII	89 80	89 65
500	S.T.E.T.	336 —	337 50
500	Miglior. 4	426 —	428 —
1000	B. d'Italia	1487 —	1486 —
350	Mediterr.	470 —	470 —
500	Meridionali	702 —	704 50
15	Lloyd Sab.	13 50	13 —
200	Navig. A. I.	114 —	118 —
100	Torino-Nord	147 —	151 —
10	Italiana Gas	14 825	14 90
100	Elettr. A. I.	113 —	113 —
50	Sip	52 7/8	53 3/4
200	Terni	235 —	235 —
100	Valdarno	160 50	160 50
250	Merid. Elettr.	274 —	277 —
75	P. C. E.	85 —	84 75
100	Sme	78 75	79 60
500	Edison	754 50	759 —
500	Savigliano	754 —	759 —
200	Nebiolo	174 —	177 50
125	Banchiero	167 —	168 —
60	Tedeschi	99 50	101 —
200	Ilva	196 50	199 —
200	Fiat	389 35	390 —
50	Ansaldo	53 50	54 50
17,50	M. Amiata	40 50	40 50
100	Montecatini	180 50	182 75
250	Montepomi	466 —	469 —
5	Schiapparelli	4 075	4 125
100	Mira Lanza	109 75	109 50
75	Cit	180 —	180 50
500	Acqua Pot.	472 —	471 —
70	Florio	44 —	46 —
25	Venchi-Unica	32 —	32 —
250	Viscosa	369 50	373 50
25	Valli Lanzo	34 —	35 —
600	Lane Borg.	1350 —	1346 —
100	R. Stabili	309 —	307 —
100	Cart. Ital.	131 —	134 50
125	Cart. Burgo	258 50	262 75
50	Fornaci	162 50	165 50

Cambi: Parigi 80; Svizzera 396; Londra 59,80; New York 12,115.

Rassegna agraria settimanale

L'azione diretta a contenere entro limiti moderati il prezzo del frumento ha conseguito il suo effetto, ed infatti le quotazioni hanno sensibilmente ceduto anche per la contrattazione della nuova produzione.

Nella prossima settimana nell'Italia Settentrionale s'inizierà la mietitura. Le colture promettono soddisfacenti risultati.

Il risone mantiene i prezzi raggiunti, ma ha un'attività ridotta. Poche sono anche le contrattazioni del granoturco per la scarsa disponibilità e per la forte sostenutezza.

Fra i foraggi sono assai ricercate le partite di maggior pregio, essendovi di queste una certa deficienza a causa del cattivo andamento della stagione primaverile. La paglia ha ceduto assai in vista del prossimo raccolto.

Il bestiame mantiene un andamento favorevole, nonostante che in questa stagione di solito vi sia un minore consumo di carne. I suini sono sempre pesanti.

Il vino ha contrattazioni poco animate; la vite si manifesta in condizioni migliori di qualche settimana fa e promettente una produzione abbondante.

Incominciano ad affluire agli ammassi i primi quantitativi di bozzoli, mentre finora non si è aperto nessun mercato: gli anticipi si aggirano sulle L. 3 il chilogrammo oltre la lira di premio governativo.

MERCATI

CEREALI

Bra, 21. — Grano nostrano al Ql. L. 108-112; meliga 75-80; segale 62-65. **Casale Monf., 21.** — Grano al Ql. L. 120-126; meliga 70-80; segale 70-75; fagioli 50-90; ceci 130-140; crusca 42-44. **Mortara, 21.** — Frumento mercantile al Ql. L. 100-103; risone vialone 71-75; maratelli 73-74; originario o comune 72-75; avena 64-67; granoturco nostrano 72-82. **Valenza, 21.** — Grano al Ql. L. 116-118; meliga 74-76; segale 80-85; fagioli 80-90; fave 70-90. **Vercelli, 21.** — Risone originario, media ponderata, al Ql. L. 73,951; riso raffinato 123-126; riso originario sgusciato 111-112; id. id. brillato 129-131; id. id. camolino 125-131; riso maratelli 129-133.

BESTIAME

Bra, 21. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 26-28; buoi 18-20; vacche 11-18; vitelli della coscia 35-43, nostrani 26-31; sanati 46-53; maiali 30-33; lattonzoli ([illegible]) 30-40; vitelli da allevamento 480-600; lattonzoli 200-300. **Voghera, 21.** — Vitelli di allevam. per Ql. L. 280-330; vitelli da latte maturi 300-350, non maturi 280-330; buoi da lavoro 210-240; da macello di 1.a 310-330, di 2.a 170-190; suini 330-350.

FALLIMENTI

TORINO, 21. — Pellissi Ottalo, commerciante in margarina, via Matteo Pescatore 4; con sentenza 19 corrente chiusa procedura per insufficienza di attivo. — Cellino Gentile, orefice, via Garibaldi 9; con sentenza 19 corrente chiusa procedura per riparto: 10,60 % ai chirografari. — Soc. An. A-B-I (Applicazione Brevetti Industriali), via Della Rocca 5; con sentenza 19 corr. chiusa procedura per insuff. attiva.

Associazione Naz. Combattenti, Direzio «Monticello». — Gli ex-combattenti residenti in Borgo S. Secondo, Crocetta, Barriera Orbassano, alla Messa di domani ore 9, nella chiesa della Crocetta, in suffragio dei Combattenti caduti sul Montello.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Borboni). - Ore 21,15: «Tovarisch» di J. Deval.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA: Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: 21: Bluette-Navarrini.
MICHELOTTI: Ore 21: Danze.
MOTONAVE VITTORIA: 17,30, 21,30.
BALBO: Troupe Cattino: Innamorate.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
BIRRERIA BOSIO e CARATSCH: Varietà, ore 21: Sorelle Schwartz.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà. Diurni: 1,05-2-4; serali 2-4-6.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI, ore 21,15: «Tovarisch» di J. Deval.
MICHELOTTI: Ore 16 e 21: Bluette.

Spettacoli cinematografici

OHERSI: Il tempio dei Dei. Lamor.
AMBROSIO: Occhi dell'anima e Vi siete da lei (Buster Keaton). L. 2 - 3 - 4.
VITTORIA: «Il grande sentiero» (nuova edizione) e Jazz Jola Naglei.
STATUTO: «Visti d'arte». E. Landi.
IDEAL: Dopo quella notte e Rivista.
ALPI: «Amante sconosciuta». Powell.
NAZIONALE: Quando cravano mill.
BALBO: «L'uomo invisibile» e Varietà.
MAFFEI: Principessa czarda e Varietà.
SPLENDOR: Incatenata. Crawford.1,05.
MASSIMO: «Orsa». Brigitte Helm. 1,05.
SAVOIA: «Zou-Zou». Josephine Baker.
ITALA: «Quei due». F.lli De Filippo.
TORINESE: Volga in fiamme. Successo.
CORSO: «I conquistatori». Harding.
REX: «Jubileum». Film ufficiale della Santa Sede. Prezzi: L. 3 - 4 - 5.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, munita della benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

BOTTA TERESA

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello **Umberto**, lo zio Tenente Colonnello **Botta Giovanni** e famiglia, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 23 corrente, alle ore 9,15, partendo dall'abitazione via Lagrange 43.

Si dispensa dalle visite e serve la presente di partecipazione personale.

Torino, 22 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 92-153

Il Personale della Ditta Botta G. D. ha il dolore di partecipare la perdita della signorina

TERESA BOTTA

sorella del titolare Cav. Geometra Umberto Botta.

Torino, 22 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-153

Stamane dopo lunga e penosa malattia mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Cav. Spirito Vittorio

di anni 72

già Insegnante per oltre 40 anni presso la R. Scuola Normale e R. Scuola Tecnica di Aosta

Il figlio dott. **Spirito Tito** con la consorte **Aurora**, la cognata **Paola Pellizzaro** ed i parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 15, in via Festaz, n. 5.

Il presente annuncio serve di partecipazione. (3868)

Aosta, 21 giugno 1935.

O. Fun. G. Camandona, Aosta. Tel. 1-34

Venerdì 21 corrente, dopo lungo angoscioso soffrire, confortato dalla Nostra Santa Religione, serenamente si è spenta l'anima buona di

AGOSTINO SANTI

Straziati ne dànno il doloroso annunzio la moglie coi bimbi, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo a Grugliasco domenica 23 corrente, alle ore 17,30, partendo dalla Cappella di San Rocco. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà prendere parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Ieri spirava serenamente

CAPRIOGLIO VITTORE

Pensionato FF. SS.

Ne dànno il triste annunzio la moglie Angela Dalla Volta, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 corr., alle ore 9,15, partendo da via Massena, n. 18.

Pompe Funebri Gonin - Tel. 46-016

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'ATTESA

Fin da quando giocavano insieme nei prati e nei boschi, Carlo diceva a Marga:

— Quando sarò alto, Marga, io ti sposerò, ma a patto che tu non venga ad assomigliare mai a tua sorella Teresa.

Marga rideva, poichè il timore di Carlo le pareva assurdo, e chiedeva, lietissima:

— Ma dimmi, Carlo, mi sposerai davvero?

Che cosa significasse sposarsi, allora ella non lo sapeva, e non lo seppe per molto tempo, perchè la severità della sorella Teresa la costrinse a restare bambina fino a vent'anni. Ma certo che sposar Carlo doveva significare una cosa molto bella. Era forse continuare a scorrazzare per tutta la vita nei prati e nei campi, sedere la sera in riva allo stagno ad ascoltare il concerto dei ranocchi ed a contemplare la luna, compiere accorte rapine nelle vigne, predare di tanto in tanto qualche nido, senza quella continua paura di veder apparire alta, ossuta, severa come la Quaresima, la sorella Teresa, che da anni, morta la mamma quando Marga era venuta al mondo, faceva in casa da padrona assoluta. E che padrona! Tutti faceva filar dritto, fin il padre, già molto vecchio, fin i fratelli, ragazzoni alti e robusti come querce.

I fratelli, però, chi in un modo chi in un altro, s'erano sottratti alla tirannia di Teresa: l'uno era andato in America, l'altro aveva preso moglie lontano, il terzo, poveretto, se l'era portato via la guerra! Così, in casa, sotto il dominio dell'autoritaria sorella non c'era più stata che lei, la piccola Marga.

E Teresa aveva allora serrato i freni maggiormente, conscia che Marga sarebbe stata la sua unica ed ultima preda.

Una tirannia, però, quella di Teresa, che non mancava d'una specie d'affettuosità. Certe volte, i suoi occhi grigi, posandosi su Marga, si velavano quasi d'un ombra di commozione. Correva la distanza di vent'anni tra le due sorelle. Tante altre creature, morte e vive, avevano riempito quel grande vuoto, ed infine, nella casa paterna non erano restate che loro due sole. Questo quando Marga aveva diciott'anni, ed era un fiore, e Teresa, vicino ai quaranta era già quasi vecchia.

A vederle accanto, entrambe biondicce, entrambe alte e sottili, con gli stessi larghi occhi chiari, lo stesso taglio del viso, si potevano scambiare per madre e figlia; e qualcuno, straniero alla casa, commetteva l'equivoco. Di ciò Teresa sorrideva, con uno di quei suoi aridi sorrisi:

— Figli, io, non ne ho. Mi sono bastati quelli che m'ha lasciati mia madre.

E guardava lontano, evocando le sue fatiche.

— Presto sposerete Marga, e vi riposerete, Teresa.

— Lo voglia il Cielo! Ma è ancor ben lontano quel giorno! Infatti Carlo doveva ancora andare soldato, e poi cercarsi un buon lavoro, per metter su casa.

Tutto questo lo diceva e lo pensava Teresa, chè loro due, i fidanzati, non si preoccupavano troppo del futuro.

Col tempo, ogni cosa si sarebbe messa a posto, naturalmente. Intanto a loro bastava volersi bene... Un bacio furtivo dietro l'uscio di casa, un frettoloso incontro oltre la siepe dell'orto, e l'inutile, cara domanda di Marga:

— Carlo, mi vuoi bene?

E la risposta ridente di lui: — Tanto, Marga, e per sempre... se però non diventerai simile a Teresa.

La cui voce giungeva troppo spesso ad interrompere i loro momenti migliori:

— Marga, dove sei?

Egli fuggiva, ella accorreva tutta rossa:

— Teresa, son qui.

La sorella la scrutava, con quei suoi occhi inquisitori, e spesso, nel turbamento di Marga, scopriva il peccato.

— Era ancor lì, quel fannullone!

— E' venuto per un momento solo...

— Ne avrete tanti momenti da passare insieme... più di quanti ne desidererete.

E riprendeva la giovane sorella per un ricciolo, per un fronzolo... Così, finchè Carlo partì per il servizio militare. Allora parve che una tranquillità insolita si stendesse nella casa delle due sorelle. Or non c'era più che la posta da vigilare; ma giungeva di rado. E poi era così innocente quel sedersi di Marga sulla porta di casa, compitando la lettera parola per parola, ad alta voce! Da quando Carlo era lontano, Marga s'era fatta più assennata, più laboriosa. S'assoggettava ad ogni lavoro, spesso, lavorando, sorrideva, vagamente assorta.

Teresa non parlava volentieri del matrimonio di Marga. Cominciava a sentirsi un po' stanca, e l'attristava il pensiero di restare, un giorno, sola. Fu quasi con gioia che apprese la notizia d'una decisione improvvisa di Carlo, tornato dal servizio militare. Carlo aveva detto a Marga:

— Che vale vivere, per starcene sempre qui, in questo buco dove siam nati, mentre il mondo è così grande e bello?

Ed aveva espresso il desiderio d'andarsene dal paese, di cercar lavoro altrove. Fatta che si fosse una posizione, sarebbe tornato per sposare la sua Marga. Marga scuoteva il capo alle parole di Carlo, per lei la felicità sarebbe stata di viversene lì con lui, quieta, quieta. Le sarebbe bastato di non essere più sotto la tirannia diretta di Teresa. Ma poichè Teresa in persona approvò l'idea di Carlo, il volere di Marga contò poco, ed egli partì ed ella stette ad attendere...

Attese. Non giorni, non mesi. Anni. Prima struggendosi in lacrime, poi con melanconia rassegnata. Riprese a lavorare con furia, quasi per stancare il corpo, sì da renderlo meno sensibile ai dolori dell'anima.

Teresa, afflitta da cento, improvvisi malanni, da cui era stata assalita tutto ad un tratto, aveva [illegible] ceduto a Marga il governo della casa. Era Marga, un tempo così pigra, che ora s'alzava il mattino all'alba, sbrigava mille faccende, trattava di mercati coi garzoni. Le erano venuti gesti e voce autoritari. Ascoltava il consiglio di Teresa, che badava a ripeterle:

— Difenditi senza paura. Non farti pecora. Pensava che il suo bene era pur quello di Carlo, e che bisognava cooperare con lui a far fortuna. Un giorno sarebbe tornato.

Era d'aprile. Tanti aprili erano passati, dacchè egli era andato lontano. Forse Marga non li aveva contati tutti, immersa com'era in faticosi lavori, o forse aveva incominciato a contarli, e poi ne aveva smarrito il numero.

D'aprile, dunque, e nella quieta ora del tramonto.

Marga stava contemplando la prima fioritura dei suoi rosai, quando una voce allegra chiamò dalla strada: — Ohè! Teresa!

Ella alzò la fronte, trasalendo, e subito sbiancò per l'emozione.

— Teresa! — ripetè la voce — che stai a fare lì imbambolata, invece di venirmi a dare il benvenuto?

Istintivamente, Marga, con un gesto tutto femminile, cercò di comporre i suoi capelli annodati senza cura, le sue vesti rozze, adatte alle fatiche, poi s'incamminò verso il cancello, come un automa, con una smorfia di sorriso sulle labbra. Carlo, sempre giovanile d'aspetto, era lì, con le braccia tese.

— Svelta, Teresa, ch'io voglio notizie di Marga... Marga, dov'è?

E disse le ultime parole esitando, quasi con paura, chè ella s'era tolto il cappellone di paglia e gli mostrava ora il volto. E non fu nemmeno necessario ch'ella dicesse: — Io non sono Teresa, io sono Marga — ch'egli, ormai, deluso e smarrito, troppo dimostrava d'aver compreso il suo errore...

La sera poi, dopo alcune ore d'indicibile tormento, chiusa che fu nel silenzio della sua camera, Marga s'avvicinò allo specchio cautamente come ad un nemico.

Senza pietà fissò la figura che apparve al suo sguardo. Una vertigine le annebbiò per un istante la mente. Le parve, tutto ad un tratto, che un corpo estraneo rivestisse la sua anima, un corpo subentrato al suo a poco a poco, subdolamente, senza ch'ella, mai, se ne fosse accorta. E le ritornarono alla memoria le parole scherzose che Carlo ripeteva un giorno:

— Ti sposerò... se non diventerai simile a Teresa.

Poi guardò, ancora un istante, quei suoi capelli sbiaditi dal tempo, quel suo volto arso dal sole, quei suoi occhi fatti più profondi sotto le palpebre stanche, quella sua persona resa dura ed angolosa dalla diuturna fatica... e, nel corpo sfiorito di Teresa, l'anima giovane di Marga sciolse un pianto di delusione infinita.

Camillo Berra

LA MODA ESTIVA

Alcuni caratteristici modelli di eleganza femminile ammirati in questi giorni sul mondanissimo campo di corse inglese di Ascot.

Dopo il « match » di New York

Quel che dice la signora Braddock

New York, sabato matt.

La consorte del nuovo campione mondiale di pugilato, ormai rimessasi dalla emozione procuratale dall'incontro e dalla vittoria del marito con Max Baer, ha già formulato definitivamente i suoi desideri per l'immediato futuro.

Innanzi tutto essa aspira ad una lunga « vacanza » da trascorrere con il consorte in assoluto ozio e letizia nei luoghi più celebrati di soggiorno, « ricchi di bellezze naturali ma lontani dai centri mondani di vita ». La signora Braddock sente di aver diritto a ciò dopo gli stenti veri e propri degli ultimi tempi, in cui il marito, lavoratore del porto, era rimasto disoccupato ed era stato costretto a ricorrere al sussidio governativo ed essa che era telefonista, era pure rimasta senza lavoro.

Un'ultima ambizione della signora Braddock è quella di possedere una casetta « tutta per sè con un piccolo giardinetto ove i bambini possano giuocare all'aria ed al sole ». E siccome tale è anche l'aspirazione del marito, vi è da ritenere che il desiderio sarà presto soddisfatto.

Miti e leggende dell'Estremo Oriente

Come le streghe cinesi curano gli ammalati

A sentire nominare le streghe si è punti subito da una strana curiosità. E si vien voglia di chiedere: possibile che ci sia ancora chi ci crede?

La Cina nuova, la nobile Cina mira a ben più alti ideali! Del resto non c'è anche tra di noi civili al cento per cento un po' di tendenza al misterioso? E non si scivola qualche volta anche nel... superstizioso?

Di miti come sono piene le nostre pagine di oggi! Ma delle streghe cinesi — solo di quelle — ci dobbiamo intrattenere noi.

Due classi: quelle che mangiano grasso e le vegetariane.

Le prime sono più numerose e si chiamano Sien-ne-ne oppure Lao-mam-ma-tse.

Le vegetariane si astengono anche da tutto ciò che ha gusto piccante, come aglio, cipolla, rapanelli, ecc. Alcune di queste streghe tengono questo regime tutta la vita, altre soltanto in giorni determinati. Tutte si chiamano Tao-ne-ne oppure Tao-niu.

Le Tao-ne-ne si suddividono ancora, secondo il processo che usano nel guarire gli ammalati, in San-pon-king tao niu o streghe delle tre preghiere, e in Cu-pon-king tao niu, streghe delle cinque preghiere.

Tutte fanno professione di guarire gli ammalati; ed è l'unica loro entrata. Si dicono in relazione con gli spiriti per vivere alle spese della povera gente. La povera gente priva di bravi medici, ed imbevuta fin dall'infanzia di superstizioni, sente il bisogno di chiamarle, quando ha dei malati.

Nelle loro case queste streghe hanno tutte una piccola pagoda, fatta di gambi di sorgo, che viene poi coperta di carta a vari colori e dedicata al dio Kuan-lan-teiu e si chiama Kien-leou-tse che vuol dire palazzo degli spiriti. Si raccontano le cose più strane sulla famigliarità degli spiriti con esse: sopratutto dello spirito donnola, il quale è molto temuto in Cina: in tutti i villaggi ha una pagodina per tenerlo lontano.

Trasformazione degli spiriti

Lo spirito donnola, come pure lo spirito volpe, si dividono in maschio e femmina. Secondo i cinesi le streghe hanno delle relazioni perverse con questi spiriti che si trasformano come vogliono. Per guadagnare maggiormente le streghe verso la fine dell'anno, fanno imprimere due aquile, maschio e femmina; il maschio tiene nel becco una donnola maschio e la femmina una donnola femmina. Il primo dell'anno la gente che ha comprato queste aquile, le attacca alla porta di casa e così lo spirito donnola non azzarderà certo di entrarvi. La grande aquila è lo spauracchio dello spirito donnola.

Le streghe bisogna poi andarle a cercare a domicilio e con un mezzo di trasporto perchè sono abituate a trattarsi da signore. Infatti l'invitante bussa alla casa della strega e poi entra, mettendosi subito in ginocchio dinanzi ad essa.

La strega dopo qualche istante di silenzio, risponde: « Mi sentirei colpevole se non venissi tosto ».

Giunta nella casa del malato siede, aspettando l'acqua bollente; poi si mette a fumare, con la sua lunga pipa, del proprio tabacco. Essa non accetta tabacco altrui e non ne dà del suo. Finito di fumare, mangia d'appetito: ma guai se il gusto non è di suo gusto! E comincia la cerimonia con la disposizione degli oggetti necessari. Sopra una tavola quadrata si colloca un incensiere pieno di cenere, ove si piantano dodici bastoncini di incenso odoroso. Ai lati si mettono dei candelieri con candele rosse; vicino ai candelieri una scodella d'acqua del pozzo. Vicino all'incensiere tre sapeche e un po' di carta dorata. Vicino alla tavola una sedia.

La strega si avanza verso la tavola e si lava le mani nella scodella dell'acqua del pozzo. Poi accende le dodici stecchette d'incenso, prende il mazzo degli stecchetti accesi con le sue mani e va di fuori sulla soglia della porta e traccia per terra due croci col mazzo d'incenso. Mette quindi i due piedi sulle croci ed offre così estatica l'incenso al cielo. Ritorna in casa e rimette le stecchette al loro posto nell'incensiere. Fatto questo davanti alle stecchette, osserva se la cenere che resta è bianca o nera. Se la cenere è un po' nera e inclinata, l'ammalato dovrebbe morire. Se la cenere è bianca e resta ritta sulle stecchette, l'ammalato dovrebbe guarire.

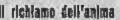
Per assicurarsi meglio, la strega prende poi le tre sapeche, le agita sul fumo delle stecchette accese, le stringe nel pugno, le agita tre volte, poi le mette sul tavolo e le esamina. Se sono tutte ben voltate è buon segno, se ve ne è una riversata, è cattivo segno.

Se dopo tutto questo conosce che l'ammalato deve morire, tralascia ogni operazione. Questo per le Tao-ne-ne.

Le altre streghe invece non si contentano di questo, ma siedono sulla sedia vicino al tavolo e restano immobili fino a che lo spirito donnola le abbia possedute e parli in mezzo loro. A questo punto i parenti dell'ammalato la interrogano: — Se mi guarite l'ammalato vi do tanto!

Un tipo di strega vegetariana

Sulla porta della casa di una strega.

Il richiamo dell'anima

La strega non risponde fino a tanto che non le abbiano offerto ciò che desidera. Concluso il trattato ritorna in sè e rimane tutta la notte, a pregare e a bere del buon vino.

L'indomani la strega si rovescia la manica e fa massaggi sul corpo dell'ammalato per fugare lo spirito cattivo. Quando, dopo tutte queste operazioni, il paziente minaccia di morire, le streghe usano un mezzo odioso. Esse guardano attorno e sentenziano:

— Per guarire questo ammalato bisogna uccidere il tale bambino o la tale bambina, perchè queste vite sono in opposizione.

Contro questi abusi l'autorità cinese si oppone nel modo più energico.

Quando si tratta di un piccolo ammalato la strega usa lo stesso metodo che per gli adulti riguardo alla prima parte. Invece del massaggio, prende una scodella in una mano e nell'altra una carta monetata e facendo gesti, come per afferrare qualche cosa nello spazio. Così facendo crede di prendere nella scodella lo spirito cattivo che brucerà vivo, gettando nel fuoco carta e scodella.

E il richiamo dell'anima? La strega lo fa in diversi modi.

Per mezzo del gallo, che i parenti dànno alle streghe. Questo si lega alla porta d'entrata; poi va in casa e nel cortile gridando: « Anima dell'ammalato ritorna, ritorna al tuo posto ». Sul gallo la strega avrà messo un abito dell'ammalato. E' la cavalcatura preferita delle anime e perciò al richiamo della strega l'anima va subito sul gallo. Là vi ritrova il suo abito e vi resta prigioniera. Allora la strega prende l'anima e la porta all'ammalato; così l'anima ritorna al suo posto.

Le Tao niu, streghe dei massaggi hanno un altro cespite di entrata. Ecco: esse preparano delle figurine come le nostre bambole e attendono gli avventori. Chi sono gli avventori? Tutti coloro che vogliono vendicarsi terribilmente di uno che è più forte di loro. Il cliente avuta un'offesa da Tizio, va dalla strega e le racconta il suo caso. Allora la strega prende un fantoccino, gli dà il nome di quel Tizio, lo ricopre di ingiurie, lo bastona, lo copre di maledizioni e gli recita sopra incantesimi magici. Fatto questo lo seppellisce. Dopo poco tempo, Tizio avrà nella sua persona o famiglia, tutte le disgrazie.

Le Tao niu hanno sempre con sè una di queste bambole sotto gli abiti. Quando vogliono operare incantesimi o altri malefici, la mettono fuori e cominciano a pregare: a forza d'incantesimi, la figurina dovrebbe animarsi, emettere grida, imprecare per aiutare la strega a compiere il maleficio.

Anche noi restiamo incantati... senza paura di nessun maleficio.

Daniele Gaisa

Il quartiere delle streghe in una città cinese.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	16	21	18
MILANO	12	49	28
GENOVA	40	23	15

IL SOLE sorge domani alle 4.43'; tramonta alle 20.19'. La LUNA tramonta alle 13.33'. Ultimo quarto della luna alle ore 16 e 21'. Temperatura del 22 di 39 anni fa: minima + 15,6; massima + 25,5'.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 9 Messa alla Crocetta in suffragio dei Caduti del Montello. — Lunedì 24 alla Casa della Divina Provvidenza festeggiamenti in onore di Padre [illegible].

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, al Collegio S. Giuseppe commemorazione dell'avv. Stefano Scala (Emilio Zanzi). — G. R. Scaraglio: Naturismo e Fascismo (d.r Mario Cassoni).

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovanni prete e m., S. Agrippina, S. Felice prete, Beato Giuseppe Cafasso. Lunedì: Natività di S. Giovanni Battista patrono della Città e Archidiocesi di Torino.

FIERE. — Domani: Bagnasco. - Lunedì: Alice Belcolle, Arborio Verc., Bagnasco Mondovì, Barge, Vico Canavese.

GITE DI DOMANI. — Festa delle ciliegie a Revigliasco (L'Alpe). - Rivalba (A.D.A.). - Piano del Breuil (Pro Arte e Coltura - Dop. Artigiano).

SPORT DI DOMANI. — Calcio: Juventus-Victoria Pisa. — Ciclismo: Coppa Borgna. — Atletica: Campionati piemontesi allo Stadio Mussolini. — Nuoto: Riunione Giovani Fascisti.

Lunedì, 18,30, campo Dop. Ferr.: incontro calcio fra parrucchieri di Milano e di Torino.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,50 (da Parigi) concerto delle bande di Francia, Belgio, Inghilterra, Italia, Norvegia: 21,50 Concerto sinfonico (M.o G. Marinuzzi). — Sud 20,40: « La nave rossa » musica di A. Seppilli.

Vienna 17,20: concerto di mandolini; 19,20: lieder di Schubert. — Bruxelles I 20: concerto corale di cosacchi del Don. — Berlino 20: Fisarmonica e cetra. — Francoforte 19: marce e musiche militari. — London Reg. 18,30: ballate popolari. — M. Ceneri 22,10: esecuzioni brillanti di un Circolo mandolinistico.

Domani: Nord 12,40 (da Hilversum) grande concerto della Katolieke Radio Omroep. — Sud 23,10 (da Roma) Festa di S. Giovanni; ore 24 (da Varsavia): « La sagra del fuoco ».

Fantasmi tra i ruderi di via Roma

Il primo amore di Rousseau garzone nell'oreficeria Basile

Poco per volta crolla tutta la vecchia via Roma. Dagli squarci che s'aprono nei muri, fra le luci che penetrano dai tetti sfondati; tra le nuvole di polvere che salgono di continuo dai calcinacci disciolti, quanti fantasmi si levano e dileguano liberati finalmente dalla vecchia lurida prigionia!

Questo, col volto giovinetto, tondo e grassoccio, dal grosso naso e con la bocca ristretta, vestito poveramente, coi lunghi capelli che arrivano alle spalle, la giacca ed il camiciotto aperti sul collo alla brava, è certamente Gian Giacomo Rousseau, che venne a rinchiudersi in Torino, mandatovi dalla buona Madama De Warens, dopo averlo tenuto qualche tempo nella sua villa alle Charmettes. E l'aveva mandato a Torino perchè abbandonasse il calvinismo e si facesse cattolico, come avvenne infatti, dopo breve permanenza nella nostra città, abiurando il protestantesimo nella chiesetta dello Spirito Santo (dietro al Corpus Domini).

Rousseau giovinetto

Rousseau stette per qualche tempo nell'Ospizio dei catecumeni annesso alla chiesetta, ma poi dovette cercare lavoro per far fronte alle necessità della vita. E lo trovò: lavoro, pane e companatico, ed amore. L'avventura, bella ma breve, la narrò egli stesso nelle sue « Confessioni ».

Andava un giorno per Contrà Nova (che poi quasi centocinquant'anni dopo sarebbe stata chiamata via Roma) quando attraverso la vetrina d'un negozio di gioielliere vide una bella, giovane, bruna signora. Egli la guardò con interesse e la signora lo invitò ad entrare, domandandogli che cosa desiderava.

— Cerco lavoro, sapendo di oreficeria — rispose Rousseau — poichè ho bisogno di mangiare.

E fu affare fatto. La signora Basile, come si chiamava la padrona del negozio e che Gian Giacomo dipinge subito come « provocante » lo accettò quale garzone e lo mandò a cercare gli strumenti di lavoro, mentre essa gli preparava da mangiare, poichè doveva avere un appetito da lupi.

Così Rousseau entrò quale garzone nell'oreficeria Basile, non si sa con quale paga, ma fornito di vitto. Il giovanetto entrò subito nelle grazie della bella e provocante signora, che Rousseau andava spesso a vedere in camera, sedendosi ai suoi piedi, poggiandole in grembo la testa, contemplandola avidamente; del che ella ben tosto si accorse e certo non lo scoraggiò dal tentare qualche lieta avventura.

La signora era maritata: ma il signor Basile marito era vecchio, brutto e geloso e... viaggiava molto. Quando Rousseau fu assunto garzone, il marito era infatti lontano e stette assente buon tempo. Il giovane ginevrino aveva perciò ogni comodità di andare nelle camere di Madama, a vedere se... avesse bisogno di qualche servizio.

In negozio ed in laboratorio c'era però un altro commesso, di nome Egisto, che aveva una caratteristica per la quale forse in altro tempo era piaciuto a Madama Basile: suonava il flauto. In breve Egisto diveniva geloso del giovane Gian Giacomo; lo spiava, lo controllava ed il ginevrino per tenerselo amico ne faceva le lodi quale suonatore di flauto, esaltandone l'abilità ed il buon gusto. Ma ciò non bastava a disarmare Egisto il quale, a quanto pare risulti da altre fonti, informò il lontano padrone che in casa sua doveva esservi qualche cosa di nuovo.

Poco tempo passò che il signor Basile tornò a Torino e piombò in casa: Madama aveva preparato un succolento pranzo al quale aveva invitato anche un bel « frate giacobino » che, dalla confidenza che usava con la signora e la padronanza dimostrata in casa, pareva fosse il confessore di Madama Basile. Al pranzo, naturalmente, partecipava anche Rousseau, che fin dalla sua assunzione sedeva alla mensa della padrona.

Quando si stava per iniziare il pranzo, arrivò dal suo lungo viaggio il signor Basile, che vedendo il giovine nuovo garzone domandò chi fosse e se mangiava e dormiva in casa con la padrona: egli parlava in modo da dimostrare che, benchè lontano, era informato di tutto. Ma il frate prese apertamente ed eloquentemente le difese della signora Basile, assicurando che essa, nell'assenza del signor marito, conduceva vita corretta ed onesta, sicchè nessuno doveva sospettarla o dirne male. La presenza del giovine Rousseau che non dormiva in casa — assicurava il frate — non doveva dare alcuna ombra nè essere giudicata male.

Il signor Basile non apparve molto convinto dell'eloquente difesa del frate: sedette però a tavola e fece onore con tutti gli altri al succulento pranzo. Alla fine del quale incaricò il commesso e flautista Egisto, di comunicare al giovine Rousseau che quella casa non faceva per lui; raccogliesse i ferri del mestiere e se ne andasse subito a cercare altrove una... padrona così buona e generosa.

E Rousseau dovette sui due piedi andarsene, senza neppure poter salutare Madama Basile, suo primo e tenero amore, ricordato da lontano, senza più cercare di incontrarla: tanto come chiodo scaccia chiodo, così amor discaccia amor, canta il poeta.

Ma dove e come andò a finire la oreficeria Basile in cui nel maggio 1728 Rousseau provò le prime avventure amorose? Ora il piccone demolisce anche il caseggiato dove aveva sede: ed i fantasmi partono per un volo lontano, dileguando. * * *

Superbia

Boby a Fido: — Da quando la linea aerodinamica è di moda, non rivolge più la parola ad alcuno.

Le bande musicali al Festival di Parigi

Parigi, sabato sera.

Le musiche militari straniere e francesi, riunite a Parigi per il terzo raduno internazionale organizzato dall'*Intransigeant* e al quale partecipa la banda dei nostri Reali Equipaggi, si sono recate stamane alla piazza dell'Hotel de Ville. Gli 850 musicanti hanno eseguito un grande concerto in onore del Comune.

Nel pomeriggio le varie musiche si sono recate isolatamente a suonare sotto l'edificio del giornale organizzatore. Stasera alle 20,30, alla presenza di un enorme pubblico plaudente, la musica dei Reali Equipaggi ha dato un grande concerto nel piazzale del Municipio di Vincennes.

Sabato 22 Giugno 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

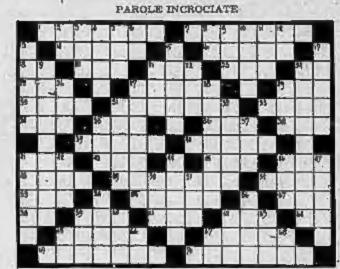
Anno 69 - Num. 149 -- TORINO --

Soldati, armi e materiali per fronteggiare la tracotanza del Negus

1. — *Le banchine del porto di Massaua durante le operazioni di scarico del materiale portato dai piroscafi provenienti dall'Italia.*

2. 3. 4. — *Alcuni aspetti di una rivista militare a Mogadiscio, innanzi al Governatore Graziani ed alle altre Autorità: Passano i carri armati veloci - Sfilano gli Ascari - La truppa metropolitana in parata.*

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Per dirigere l'automobile; 7) Tramezzo nell'interno di una nave; 14) Si dice del pallore del volto; 16) Possedimento inglese nel Sud Africa; 18) Avanti Cristo; 20) Nella rosa dei venti; 21) E' quasi... mesc; 23) E' andato; 24) Il calcio; 25) Non ammette discussione; 27) Magazzini frumentari; 29) Secondo figlio di Noè; 30) Il giaggiolo; 31) Due guide di ferro; 33) Su di esse si costruisce; 34) Il saluto Boccaccesco; 35) Separa i continenti; 36) Cittadina del Piemonte nota per il suo formaggio; 38) Il congedo dalla Messa; 39) La più luminosa delle stelle fisse; 40) Vezzeggiativo di nome femminile; 41) Preposizione articolata; 43) Un... tedesco; 45) Lamenti... poetici; 46) In Turchia titolo degli ufficiali ed impiegati subalterni; 48) Antico popolo asiatico diviso in diverse tribù poi riunite in un sol regno da Attila; 49) In architettura: archi ...; 52) Un fiume della Russia che segna il confine tra l'Europa e l'Asia; 53) Moglie di Giacobbe; 55) E' immortale; 57) Altare fuori del tempio; 58) Dubita e congiunge; 59) Preposizione articolata; 61) Uno degli Aloidi; 62) Protagonista di una nota commedia; 64) L'erbio; 65) Ottenuta dalla cellulosa; 67) Città delle Ardenne teatro di una battaglia decisiva, nel 1870, tra Francia e Prussia; 69) Successione logica di frasi; 70) Conoscenza perfetta di una scienza o di un'arte.

Verticali: 2) Antico dialetto gallico; 3) Il leone... latino; 4) Importante fiume della Toscana; 5) Macchia cutanea; 6) Torino; 8) Ancona; 9) Emanazioni luminose e calorifiche... dice il poeta; 10) Partizione di un'opera; 11) Ente supremo presso i cinesi; 12) Articolo; 13) Genere di mammiferi roditori; 15) Organizzazione della lotteria dei milioni; 17) Fibra tessile vegetale originaria della Cina; 19) Celebrazione solenne; 21) In musica: mano sinistra; 22) Raccoglie gli affetti (poet.); 24) Punire; 26) Perfida; 27) La naiade arcadica mutata in canna; 28) Pronunciava oracoli; 29) Sodalizio alpinistico; 31) Metallo alcalino terroso che trovasi in natura nello spato pesante; 32) Avverbio; 35) Possessivo; 37) Per la pesca; 41) Fusto erbaceo delle graminacee; 42) In... cina; 44) Proveniente dagli avi; 46) Misura agraria; 47) Arnesi da camino; 50) Matrigna di Frisso ed Elle; 51) Non tutti vi abboccano; 54) Composti da più voci; 56) Cantanti girovaghi dell'antica Grecia; 59) Il perchè dei francesi; 60) Participio passato di molo; 63) Preposizione; 63) E' anche illuminante; 65) Particella pronominale; 66) Preposizione; 67) Congiunzione; 68) Il nichel.

QUESITO

□ □ □	×	□	=	□ □ 6
□ 1	:	□	=	□
□ □	+	2 5	=	4 □
□ 2	−	□	=	4
□ 1 □		5 □		□ □ 2

Collocare nelle caselle vuote i numeri richiesti per ottenere i risultati delle quattro operazioni, nonchè le somme nelle 3 colonne.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

CRITICA COCARDO
I NESSO PI COPIA C
S URAL UOMO TIA NE
TA ENEA DOTTE LEAA
IRO A DUE DI C SIC
EI VIA PASSO SION AM
TA MAI OTRE TACO I
O DONNA AO NEPAL O
TURISTA RIMORSO

Quesito

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

La vita teatrale

ALFIERI

Le ultime repliche di *Tovarisch*

All'« Alfieri », questa sera e domani sera ultime repliche di *Tovarisch*. Lunedì, serata in onore di Paola Borboni con l'annunciata rappresentazione di *Come prima, meglio di prima*, di Luigi Pirandello, che da diverso tempo non è apparsa sulle scene torinesi. Continuano ad essere praticati per tutta la durata della stagione dalla Compagnia Borboni, i prezzi popolari.

MICHELOTTI

Stasera spettacolo in onore di Isa Bluette e Navarrini

Al « Michelotti » ieri sera la Compagnia Bluette-Navarrini ha rappresentato *Santarellina*, nella nuova edizione curata dal Navarrini. Il pubblico, che gremiva il vasto ritrovo estivo, ha dimostrato di gradire la riesumazione dell'antica operetta che, nella moderna veste, è apparsa più leggiadra, meno vecchia e quindi accettabile. Perciò gli spettatori si sono divertiti e hanno calorosamente applaudito. Il Navarrini ha saputo dunque ringiovanire il lavoro e dargli quella freschezza necessaria perchè potesse essere plausibile il suo ritorno sulle scene: egli gli ha dato una cornice scenica decorosa; ha sfrondato inoltre l'operetta, l'ha alleggerita, vi ha opportunamente inserito — specialmente al secondo atto — indovinati balletti, e lo spettacolo è stato così, nel complesso, non molto anacronistico e non certo noioso, ma attuale e divertente.

La Compagnia lo ha interpretato con lodevole impegno; i protagonisti: Isa Bluette, che interpretava la parte di Santarellina, e il Navarrini che impersonava il maestro Celestino, sono stati efficaci, l'una per la sua grazia e civetteria, l'altro per quella sua caratteristica comicità che sarà più intensa. Bene le ballerine e l'orchestra che ha eseguito con cura le orecchiabili musichette dell'Hervé. Stasera *Santarellina* si replica in onore della Bluette e del Navarrini e si replicherà nei due spettacoli di domani, che sono gli ultimi della Compagnia.

Lunedì sera, come abbiamo già annunciato, debutta allo stesso teatro la Primaria Compagnia di riviste e commedie musicali « Imperial », diretta da Luigi Parravicini. Il debutto avverrà con la nuova rivista di Ripp e Lupar, *Il polo dipinto*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini. — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Concerto della pianista Nenè Pozzi Barraghi e della cantante ungherese Lilly Zeavio — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e bol. agricolo — 18,45: Cronache del turismo e Com. del Dopolavoro — 19-20,15: Notiziario in lingue estere — 20,30: Cronache dello sport — 20,50: Trasmissione da Parigi: Concerto delle Bande di Francia, Belgio, Inghilterra, Italia e Norvegia — 21,30: Trasm. dalla Basilica di Massenzio: Concerto sinfonico diretto dal M.o Gino Marinuzzi — Nell'intervallo: V. Costantini: « Luci artificiali » — Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: « La nave rossa », opera in 3 atti di A. Seppilli, diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis; maestro del coro: Vittore Veneziani; esecutori: C. Tagliabue, J. De Gavirio, M. Carbone, A. Zagonara, M. Huder, L. Bernardi e G. Conti — Negli intervalli: E. Giovannetti: Conversazione - Com. dell'Aero Club - Dopo l'opera: Giornale radio. — Palermo: 20,45: Concerto; 21,30: « La gelosie di Lindoro », comm. in 3 atti di C. Goldoni.

Vienna: 20,35: Varietà e danze — **Praga, Morawska, Ostrava:** 20,5: Scene umoristiche — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Commedie — **Grenoble:** 20,30: Concerto vocale — **Nizza, Juan les Pins:** 20,15: Selezione dal « Werther » di Massenet — **Radio Parigi:** 20,45: Selezione d'opere — **Strasburgo:** 20,30: Operette — **Koenigsberg:** 20,10: Varietà — **Lipsia:** 20,10: Varietà e danze — **Monaco di Baviera:** 20,10: Varietà e danze — **Droitwich:** 20: Concerto — **Belgrado:** 20: « Potere », comm. mus. di Jacobo.

Appendice de *La Stampa della Sera* (8

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

Camminavamo fianco a fianco lungo una strada interminabile, non molto irregolare, che attraversava piantagioni di cocco, dove, qua e là, gruppi di indigeni lavoravano.

— Confessate che non mi sono sbagliato...

— Ascoltate! — dissi. — Sono appena arrivato! Datemi tempo fino a questa sera... Chi è quell'uomo che scorgo laggiù?

— Il padrone!

Comandava personalmente una squadra di Canachi, che, con agilità scimmiesca, si arrampicavano sulla cima degli alti alberi di cocco dai quali staccavano i frutti, che gettavano al suolo donde poi venivano raccolti.

Ho raramente visto persone tanto agili. A trenta metri dal suolo, facevano evoluzioni come se si fossero trovati sulla terra ferma. Gli alberi si piegavano sotto il loro peso fino a descrivere un grande arco. Ma loro non se ne accorgevano neppure.

Granier vide la mia ammirazione. E fu con una punta d'orgoglio che dichiarò:

— Anch'io so fare altrettanto! Nei primi tempi, m'irritavo che quei selvaggi facessero quanto io non sapevo e li imitai. Sulle prime avevo paura... Mi fermavo a metà e quasi gridavo dallo spavento... Poi mi sono abituato...

Quelle parole mi fecero piacere. Ammiravo la sua energia e anche quella vanagloria un po' puerile.

Non è forse così che si arriva, ostinandosi a fare quel che gli altri fanno?

Monti mi aveva visto. Mi si precipitò incontro, e, quando vide Granier, gli disse:

— Marbel ha bisogno di te...

E il giovane mi gettò uno sguardo che significava:

— Che cosa vi avevo detto? Il cretino! Sempre lui! E bisogna che ci vada!...

***

— La nave-avviso è partita?

Fui un po' stupito da quella domanda, rivoltami anche prima d'ogni cortesia d'uso. Nel medesimo tempo, mi avvidi che Monti aveva la fronte solcata da una profonda ruga e l'aria preoccupata.

— Non so! — risposi.

Ma quasi subito ricordai un fatto a cui non avevo prestato attenzione.

— Poco fa, mentre mi rasavo, ho sentito due fischi di sirena...

— Allora, se ne è andata!... Me lo aspettavo!... Aveva annunciata la sua partenza per le otto e sono le dieci...

E sforzò di sorridere.

— Mi fa fare veramente male gli onori della mia proprietà... Scusatemi... Ho un'idea, che mi preoccupa...

— Sembrate contrariato...

— Non è nulla! — disse. — Se volete, vi faccio assistere a tutte le fasi della fabbricazione del coprah, dal momento in cui si raccoglie fino alla partenza dei fusti... Non è eccessivamente appassionante, ma non-dimeno qualche particolare è abbastanza curioso...

Ci dirigemmo verso gli alberi dove si faceva la raccolta.

Monti camminava svelto, da uomo nervoso che era. Bruscamente, a mezza strada si fermò, mi guardò in faccia, esitò.

— Vi fermerete molto tempo nell'isola?

— Lo ignoro... Non obbedisco che ai miei impulsi del momento...

— Ascoltate!... Siete capace di mantenere un segreto, è vero? Vi conosco poco, ma vi ho già giudicato... Avevo dapprima pensato di confidarmi ad Enrico di Seilles... Ma...

— Ma...?!

— Non è la stessa cosa! Vedrebbe il caso da medico, da studioso... E' come sapete che la cosa deve esser giudicata... Non temete una mezz'ora di marcia nella jungla?...

— Affatto!

Ero preoccupato. Monti, piantatore attivo e pratico, non era davvero l'uomo del mistero. Invece, adesso, nel suo fare tutto era misterioso. Sembrava roso da un pensiero terribile, in preda ad una folle angoscia.

— Prenderemo i fucili al magazzino...

Il magazzino si trovava a trecento metri da lì. Era un atrio immenso pieno di mandorle, di noci di cocco seccate. In un angolo, davanti ad una specie di scrivania, Gerardo Marbel scriveva e s'interrompeva ad ogni istante per dar ordini, con voce acida e monotona, a Granier, che contava i mucchi.

Monti prese due forti carabine e gridò:

— Saremo di ritorno tra un'ora...

Ci allontanammo in direzione della jungla, che si addensava proprio al limite della piantagione.

Il primo contatto con la jungla è una delle più spiacevoli sensazioni, che un uomo possa provare. Un suolo vischioso. Un'ombra opaca. La vista sempre limitata da tronchi e da liane. Un ronzio continuo d'insetti e fruscii di rettili.

Si ha l'impressione di trovarsi a mille leghe dal mondo civile e di non poter mai più trovare la strada per uscirne. Perchè, dopo soli venti passi, si è perduto il senso dell'orientamento.

Contatti ignobili. Grosse mosche; farfalle gigantesche; larve gialle, verdi, bianche; orchidee velenose; ragni sospesi nell'aria.

La maggior parte degli alberi non sono alberi propriamente detti. Sono piuttosto felci, che hanno lo spessore delle nostre querce e che si spezzano come vetro, spandendo un liquido biancastro.

Mi chiedevo che cosa andavamo a fare dentro a quell'inferno. Ero oppresso. Cercavo invano un piccolo pezzo di cielo al di sopra della mia testa, un solo riflesso di sole.

Niente; se non una luce glauca, innaturale. E un acuto odore di putredine.

Monti non parlava. Mi disse soltanto, vedendo che mi muovevo con prudenza, tenendo il fucile imbracciato:

— Non temete nulla... Non vi sono belve. Soltanto qualche serpente... Si portano le carabine per prudenza... C'è chi pretende che vi siano ancora Canachi imboscati nella foresta e ciò è possibile... Individui scacciati dalle piantagioni, inseguiti per qualche misfatto... Naturalmente, costoro sono capaci di tutto...

Ma tacque. Si fermò. M'indicò qualcosa davanti a noi: un mucchio di ceneri.

— Ecco quello che ho scoperto questa mattina.

Le ceneri erano nerissime. Fra esse, qualche macchia bianca.

Riconobbi ossa umane.

E le ceneri erano ancora calde.

Capitolo IV.

UNA CERIMONIA NUZIALE

Non voglio scrivere una pagina d'orrore. Tuttavia bisogna che dia un'idea del panico, da cui appariva invaso il mio compagno.

Ripeto che era un uomo freddo, sensato e, per di più, uno dei primi coloni dell'isola.

L'aveva conosciuta, quando era quasi un terreno incolto. Aveva dovuto conquistare con la forza quella parte della sua proprietà, che si trovava nella foresta vergine.

Conosceva già i Mari del Sud, al tempo in cui il cannibalismo era ancora praticato dai Canachi e, qualche volta, aveva dovuto difendere il suo bungalow, lanciando contro gli assalitori cartucce di dinamite.

Nessuna debolezza, dunque! Ma un sodo buon senso. Una visione chiara delle cose, esente da ogni esagerazione.

(Continua).